

I S T I T U T O L O M B A R D O

ACCADEMIA DI SCIENZE E LETTERE

RENDICONTI

Parte Generale e Atti Ufficiali

Vol. 129 (1995)

ESTRATTO

CARLO FELICE MANARA

ERMANN0 MARCHIONNA

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

MILANO

1998



Ermano Marchionna.

ERMANN0 MARCHIONNA

Commemorazione tenuta dal m. e. CARLO FELICE MANARA

(Adunanza dell'8 giugno 1995)

1. — La presidenza del nostro Istituto mi ha conferito l'incarico di commemorare un amico ed un maestro. Confesso che nel preparare questo mio discorso molto spesso mi ha colto la tentazione di rinunciare a questo incarico, a causa del dubbio di essere incapace di dire tutto ciò che vorrei; incapace di dire dell'amico, perché la commozione dei ricordi ed il dolore della perdita faranno certamente velo alla mia voce; incapace di dire del maestro, perché il livello delle sue opere supera di molto le mie capacità di giudizio.

Cercherò comunque di adempiere al mio compito chiedendo fin da ora perdono delle mie incapacità.

2. — Nato a Castel di Sangro (AQ) da Mario Orlando e da Domenica Di Biase, Ermanno Marchionna ha frequentato le scuole secondarie inferiori a Cuneo ed Alessandria, e le scuole superiori a Bergamo; nel 1940 ha conseguito l'abilitazione magistrale e la maturità scientifica. Nel '44 ha conseguito la laurea in matematica presso l'Università degli studi di Milano, discutendo una tesi di geometria algebrica sotto la guida del comune Maestro Oscar Chisini.

Dal 1945 al 1948 fu assistente incaricato e dal 1948 assistente di ruolo Geometria presso il Politecnico di Milano.

Conseguì la Libera docenza in Geometria Algebrica nel 1954, e vinse, primo ternato, il concorso universitario nel 1956; fu nominato professore straordinario di Geometria nella Università di Ferrara. Fu trasferito nel 1961 all'Università di Torino, e qui divenne professore ordinario, prima di Geometria (fino al 1963) poi di Istituzioni di Geometria superiore. Divenne professore di Geometria presso il Politecnico di Milano nel 1963, e nel 1988 si trasferì all'Università di Milano come professore di Istituzioni di Geometria superiore presso la Facoltà di scienze.

Presso l'Università di Milano tenne ininterrottamente, dal 1963 al 1992 il corso di Algebra superiore.

Oltre ai corsi di cui era titolare tenne anche, a Torino, corsi di Geometria II, di Istituzioni di geometria superiore, Geometria superiore ed Algebra.

Ci è mancato il 2 dicembre del 1992 dopo una malattia che lo aveva messo duramente alla prova.

L'attività di Marchionna non si è limitata ai corsi di cui era titolare o incaricato, ma si è svolta in un ambito vasto, di organizzazione e di direzione.

Fu coordinatore del Dottorato di Ricerca Matematica, a partire dal primo ciclo fino al 1993, per il consorzio che aveva sede amministrativa presso l'Università di Milano.

Fu spesso commissario in concorsi universitari per cattedre di geometria e algebra, ed in altri concorsi nazionali e locali.

Fece parte del Comitato nazionale per la Matematica del CNR dal 1969 al 1972 e della Commissione scientifica dell'UMI dal 1973 al 1985.

Fu direttore del Seminario matematico e fisico di Milano dal 1960 al 1966 e membro del Comité du Groupement des Mathématiciens d'expression Latine.

Organizzò e diresse vari Convegni di Geometria: il Convegno internazionale di geometria Torino nel 1961, il Convegno internazionale di geometria algebrica a Milano nel 1971, nel centenario della nascita di Federico Enriques, il Convegno di geometria a Gargnano nel 1967.

Organizzò un corso C.I.M.E. di Geometria algebrica a Varenna del 1969, corso al quale parteciparono come docenti Zariski, Seshadri, Mumford, Seidenberg, Scott ed altri.

Tenne numerose conferenze e corsi in Italia ed all'estero: in particolare tenne la conferenza generale al congresso UMI di Napoli del 1959,

e inoltre poi al convegno di Messina del 1981, a Bruxelles nel 1959, a Liegi nel 1962, a Namur nel 1965, a Madrid nel 1965 e 1967, a Innsbruck nel 1959, a Budapest nel 1959 e nel 1973, a Poitiers nel 1972, a Parigi nel 1972 e nel 1982.

3. — L'altezza del suo ingegno ed il valore delle sue ricerche e dei risultati che egli otteneva gli valsero numerosi riconoscimenti: nel congresso UMI di Taormina del 1951 ottenne un premio UMI per la migliore comunicazione di geometria di giovane matematico. Divenne socio fondatore dell'UMI nel 1992.

Fu socio dell'accademia dei Lincei; prima corrispondente e poi nazionale dal 1982. Fu socio corrispondente dell'Istituto Lombardo accademia di scienze e lettere e poi suo membro effettivo dal 1975. Fu socio dell'Accademia delle scienze di Torino; prima corrispondente e poi nazionale dal 1975. Fu socio corrispondente dall'Accademia peloritana dei Pericolanti di Palermo e socio corrispondente della Académie des sciences di Bruxelles.

Nel 1978 il Ministero della P.I. gli ha conferito il diploma di prima classe dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

4. — Per comprendere meglio l'altezza di ingegno di Ermanno Marchionna e l'importanza delle sue ricerche scientifiche è forse bene dare uno sguardo all'evoluzione degli studi geometrici in Italia nell'ultimo secolo. È noto che da noi si è sviluppata una corrente di ricerca che giustamente viene indicata come "Scuola italiana" di geometria algebrica; tra i nomi di coloro che hanno fondato e sviluppato questa corrente scientifica vorrei ricordare quelli di Corrado Segre, Eugenio Bertini, Guido Castelnuovo, Francesco Severi, Fabio Conforto, Beniamino Segre, Federico Enriques, Oscar Chisini. Il titolo della monumentale opera degli ultimi due suona "Teoria geometrica delle equazioni e delle funzioni algebriche", e dimostra chiaramente quale fosse lo spirito che animava questa scuola: uno spirito in cui l'immaginazione creatrice, l'intuizione e la creatività si mescolavano e si esaltavano nell'intuire le proprietà degli oggetti studiati, nel prevedere i risultati delle dimostrazioni, nel costruire collegamenti e strumenti di ricerca e deduzione. Un esempio che mi pare calzante

è fornito da quella rappresentazione di certe proprietà delle curve algebriche che Chisini elaborò con le sue "trecce"; immagini tridimensionali della struttura topologica del piano proiettivo complesso, che Chisini adattò per risolvere certi problemi di esistenza di funzioni algebriche di più variabili.

Ermanno Marchionna proseguì in un primo tempo nel solco della problematica del Maestro: si incontrano infatti nella sua produzione vari lavori sulla esistenza di funzioni algebriche. È noto tuttavia che, nel dopo guerra, la nostra scuola geometrica dovette misurarsi con il grandissimo progresso dell'Algebra, che forniva alla geometria tutta una serie di nuovi strumenti per tentare la soluzione dei vecchi problemi, dei quali da tempo si cercava la soluzione con i metodi classici. Ermanno Marchionna si impadronì prontamente delle nuove dottrine, e dimostrò la sua capacità di risolvere con questi strumenti ardui problemi di geometria. La sua capacità di ambientarsi nell'algebra è dimostrata anche dai suoi lavori di algebra pura, dedicati agli anelli ed anelloidi finiti e sui teoremi di Sylow per i gruppi con operatori.

Ma nei problemi della geometria algebrica classica hanno fatto, per così dire, irruzione i nuovi metodi che utilizzano strumenti topologici e trascendenti (fibrati vettoriali, teoria dei fasci, coomologia). Questi nuovi strumenti, elaborati da personaggi della statura di W.V. Hodge, K. Kodaira e F. Hirzebruch hanno permesso la soluzione di problemi che erano sul tappeto da tempo e che si erano rivelati tetragoni agli strumenti classici. Essi hanno capovolto il linguaggio ed i metodi della geometria algebrica a un punto tale che, come dice giustamente A. Conte, "si profilava il rischio che l'enorme massa di risultati e di conoscenze accumulati dalla scuola italiana in oltre mezzo secolo di successi andasse perduta senza poter essere trasmessa alle nuove generazioni, che non sarebbero materialmente state in grado di comprenderli".

E lo stesso Conte attribuisce a merito di Ermanno e di pochi altri geometri italiani il merito di aver "salvato un patrimonio scientifico di valore inestimabile tramandandolo intatto alle generazioni successive e consentendo, tra l'altro, la rinascita in Italia di una nuova scuola di geometria algebrica, inserita nei filoni più avanzati della ricerca internazionale".

In questo ordine di idee Marchionna ha dato una dimostrazione puramente algebrico-geometrica del teorema generale di Riemann-Roch; dimostrazione fornita da lui in una serie di Note lincee, ed esposta da lui nella conferenza generale tenuta al congresso UMI del 1959 ed inserita in appendice al III volume del trattato di "Geometria dei sistemi algebrici sopra una superficie e sopra una varietà algebrica" di Francesco Severi.

A questo risultato estremamente brillante Marchionna ha fatto seguire tutta una serie di altri, riguardanti i multipli del sistema lineare delle sezioni iperpiane di una varietà singolare, le note sui sistemi lineari ampi e sull'invarianza biregolare dei caratteri di un sistema lineare di ipersuperficie di una varietà algebrica normale.

Sulla strada da lui aperta hanno camminato vari suoi scolari, appartenenti alle scuole di geometria e di algebra da lui fondate; tra loro vorrei ricordare qui in particolare Davide Carlo Demaria, scomparso prima del maestro dopo aver dato prove brillanti del suo ingegno e delle sue capacità.

5. — Ora, dopo di aver parlato di Marchionna scienziato e maestro, vorrei parlare dell'amico; e quindi vi chiedo perdono se mi soffermo su qualche particolare delle mie relazioni personali con lui. Ebbi occasione di incontrarlo durante la compilazione della tesi di laurea che egli discusse con il comune Maestro Oscar Chisini; a quei tempi Ermanno Marchionna abitava ancora nella regione bergamasca; e qui lo scoprì Chisini, che all'epoca soleva villeggiare in Val Brembana, a Valnegra, frazione di San Martino de' Calvi. Lo ebbi poi come collega assistente di Geometria presso il Politecnico di Milano, dopo il disastro del 1943 e gli anni bui e durissimi del '44 e del '45. Erano anni molto difficili, non solo per la situazione politica, ma anche per le difficoltà materiali della vita.

Erano — ripeto — tempi molto duri, ma io li ricordo ancora con una certa nostalgia, perché noi formavamo un gruppo unito dall'ammirazione e dall'affetto per il comune Maestro, dall'entusiasmo per la ricerca e dallo studio assiduo.

E quando dico "noi" intendo indicare un gruppo costituito da Ermanno, dalla Collega Cesarina Tibiletti che divenne la compagna della sua vita, ed anche l'amico Modesto Dedò; gruppo al quale si aggiunse in seguito anche Edoardo Vesentini.

Fu quella un'epoca felice, in cui Ermanno manifestava in pieno la serietà del suo carattere, l'altezza del suo ingegno e la sua tenacia nel lavoro. Ma egli univa a queste doti anche la capacità di gustare l'arte e soprattutto la musica, per la quale aveva una memoria che spesso gli invidiavo ed alla quale spesso ricorrevo.

Qualche tempo fa, in altra occasione, mi sono domandato come avrei potuto definire, per me stesso e per gli altri, un uomo come Ermanno

Marchionna; tra le tante espressioni insufficienti vorrei scegliere di dire che si tratta di "un uomo al servizio". Al servizio della scienza, della ricerca, della scuola. Non si fa una grande scoperta dicendo che in questo nostro mondo, fatto di clamori e di ipocrisie, una vita come quella di Ermanno passa anche troppo spesso inosservata, salvo che per una ristretta cerchia di intenditori e di amici. Ma proprio in questo sta il valore di questi nostri uomini, che sono e rimangono fedeli ai valori eterni della Verità e della scienza, dei valori che sono tra i più alti dello spirito e della nostra società civile; valori di fronte ai quali la clamorosa vuotaggine che riempie quotidianamente i nostri occhi e frastorna le nostre orecchie riprende la sua giusta statura di ignobile starnazzamento.

Leggo nella Bibbia [Eccli. VI, 16]:

«Amicus fidelis medicamentum vitae et immortalitatis...»

L'amico fedele è un balsamo per la vita e per l'al di là. L'aver avuto un amico come Ermanno è stato un dono, tra i tanti che la Provvidenza mi ha fatto; e prego che il ricordo della sua figura e l'esempio della sua opera sia veramente per noi un balsamo per i mali della vita e un aiuto per superarli.